

6 Novembre 2005

### *La conquista spagnola raccontata dagli indios*

Il 13 Agosto del 1521 la grande Tenochtitlan, il centro del potere della confederazione Azteca, capitò dopo sei mesi del durissimo assedio imposto da Cortés e dai suoi alleati indigeni. Per tre giorni, racconta Bernal Diaz del Castillo, i superstiti ridotti allo stremo sfilarono lungo i terrapieni che congiungevano alla terraferma la città semidistrutta, posta al centro della laguna. «Così magri, giallognoli, sudici e puzzolenti che dava pena a vederli» scrisse Bernal. Sulle rovine sorse in pochi anni la nuova "Città di Messico", città degli spagnoli, edificata allo stile castigliano con le pietre dei templi in rovina. La vittoria degli spagnoli fu netta e incontrastata ed il loro potere si estese rapidamente e quasi senza opposizione a tutto il Messico centrale, fino alla "frontiera chichimeca" dei barbari seminomadi e guerrieri. Assai diversa fu la situazione nel Perù, dove la resistenza indigena durò decenni, la religione cattolica rimase per secoli in superficie ma idoli e centri cerimoniali continuarono a funzionare nella clandestinità. La Conquista fece piazza pulita della simbologia religiosa, dei riti e dei templi. La maggior parte delle testimonianze della vita civile e religiosa di una società evoluta e complessa furono spazzate via senza pietà. Ma la società indigena, subito lo shock, continuò a funzionare più o meno come prima, pur nel quadro di una nuova organizzazione politica e amministrativa. La nobiltà indigena mantenne il suo ruolo, diverse autonomie locali vennero rispettate, il sistema dei tributi rimase a lungo quello imposto dagli aztechi, le tecniche di coltivazione non mutarono se non con grande lentezza, gli stili di vita conservati. Gli ordini religiosi - francescani, agostiniani, domenicani - cui fu affidata la missione evangelizzatrice degli indios furono assai efficienti nell'opera di conversione ma giocarono anche un importante ruolo nella difesa delle prerogative degli indios a fronte della violenza dei coloni-feudatari spagnoli. Nel 1536 fu fondato il Collegio de la Santa Cruz di Tlatelolco, con l'obbiettivo di creare una classe dirigente indigena. Presso lo stesso Collegio, un francescano sapiente - Bernardino de Sahagun - per decenni raccolse notizie e materiale storico e etnografico dalla viva voce di nativi sapienti. La sua opera *Historia Universal de las Cosas de Nueva Espana* fu redatta nel 1576-77, arricchita dai pittogrammi di artisti indigeni (in parte riprodotti in queste pagine). L'originale è conservato nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze (fac-simile editore Giunti, Firenze 1996). È un'opera antropologica ed etnografica che fornisce un quadro completo dei modi di vita delle popolazioni mesoamericane nei primi decenni della Conquista, estensibile anche all'epoca ad essa precedente. Dei dodici libri della "Historia Universal", i primi sei trattano degli dei e della loro origine, delle cerimonie, della filosofia e religione; il settimo del sole, della luna e delle stelle; l'ottavo dei re e dei signori; il nono dei mercanti; il decimo e l'undicesimo del popolo e della sua vita; il dodicesimo delle vicende della Conquista. Ho detto prima che per molti decenni gli spagnoli adottarono, con le opportune varianti, il sistema tributario pre-Conquista. Non essendoci moneta, i tributi venivano riscossi in natura, ed i soggetti contribuenti erano le singole comunità e città-stato secondo quantità stipulate. Il sistema venne poi interamente riformato sotto Filippo secondo. Molte illustrazioni riportate in queste pagine sono tratte dal Codex Mendoza (primo Viceré del Messico), il cui originale si trova presso la Bodleian Library di Oxford. Il Codice fu compilato nel 1541 da artisti indigeni, sotto la supervisione di religiosi. Il suo interesse sta nel fatto che in una serie di pittogrammi vengono riprodotti l'ammontare e le caratteristiche dei tributi dovuti dalle singole città in epoca anteriore alla conquista. Per esempio, i 12 villaggi della provincia di Toluca dovevano fornire, ogni 80 giorni, 400 mantelli bianchi, bordati in rosso e nero; 400 mantelli bianchi in fibra di maguey con strisce rosse; 1200 mantelli bianchi. Una volta l'anno, invece, doveva essere pagato il tributo di 22 costumi per guerrieri; 22 scudi piumati; l'equivalente di tre silos di mais; tre silos di fagioli, tre di chia (pianta dai semi oleosi) e tre di una varietà di barbabietola. Ma sono oggetto di tributo anche altri beni, presumibilmente in funzione delle caratteristiche di ciascuna provincia: Oaxtepec doveva fornire fogli di carta, Axacopan miele di maguey; Jilotepec aquile vive; Cahuacan legname, Ocuilan sale, Taxco coppale, Tlapa oro... Gran

parte del Codice contiene pittogrammi che descrivono la vita familiare, i modi di educazione dei figli, l'istruzione impartita, i consigli e le esortazioni, le punizioni, l'avvio al lavoro, il passaggio alla vita adulta. Documenti preziosi ed affascinanti che hanno fatto rivivere un mondo scomparso.

-----